

L'INTERVISTA ■■ ANNARITA BRIGANTI

«Gioia è una donna che agisce per amore»

La scrittrice sarà a Parolario per presentare il suo ultimo romanzo esistenziale

SERGIO ROIC

■■ Annarita Briganti, firma culturale molto impegnata nel mondo delle lettere italiane e internazionali, ha scritto un romanzo moderno e coinvolgente che attesta del malessere esistenziale di un intero Paese, l'Italia. La storia personale di Gioia, futura madre a cui si impedisce di procreare, è emblematica della resa di una società davanti alle attese dei suoi cittadini. *Non chiedermi come sei nata* (Cairo editore) verrà presentato a Parolario, l'importante manifestazione culturale, ormai tradizionale, che avrà luogo a Como dal 29 agosto al 6 settembre.

«*Non chiedermi come sei nata*» è un romanzo esistenziale, addirittura esistenzialista, che però prefigura la supremazia della cultura e dello scrivere. Quante idee può contenere un romanzo, si chiede un tuo personaggio. Quante, appunto?

«*Non chiedermi come sei nata* è una torta di matrimonio: tanti strati golosi ed ognuno regge l'altro. Una storia vera d'amore e fecondazione assistita, finalmente raccontata in modo autentico, dal punto di vista di chi ci è passato. La ricerca di un fidanzato decente, che manca a molte donne, e della maternità nell'Italia di oggi. La precarietà professionale, che diventa precarietà sentimentale. L'amore liquido ovvero le relazioni vibranti e

integrate nella nostra esistenza, che possono finire per un soffio di vento, ma anche ricostituirsi. La perdita di un bambino e il percorso di risalita. Il triangolo amoroso tra Gioia, il suo fidanzato storico Uto ed il suo potenziale nuovo amore Alberto. Il tema è dunque il corpo delle donne e la forza di farcela da sole. La coppia come scudo umano contro il mondo, una risorsa più che una gabbia. La parte rosa della trama e la denuncia contro chi vorrebbe vietare le libertà biotiche».

Il romanzo parla del doppio disagio attuale della società italiana: una legislazione obsoleta, ad esempio sulla procreazione, e una precarietà da far paura. L'Italia è un Paese moderno che guarda all'Europa o una società in buo-

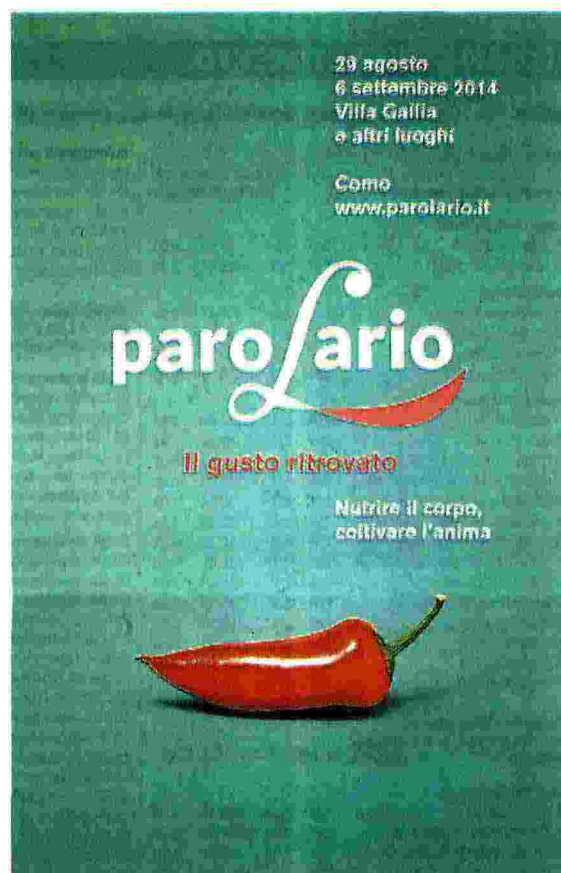
na parte ancora tradizionalista legata a tabù e pesanti influenze ereditate dal passato?

«Abbiamo il Vaticano in casa e un precedente Governo di sinistra è caduto quando ha cercato di legittimare le copie di fatto. Veniamo dal ventennio berlusconiano. Le donne devono essere eterne veline, mentre gli uomini possono anche avere la pancia purché paghino. Il mio libro si oppone all'idea che tutti abbiano il cartellino del prezzo. Gioia è una donna pulita, che agisce sempre per amore: del suo lavoro, dei suoi affetti, della vita. Cade e si rialza. Vive con perbenismo, chiedendo scusa

se necessario o godendosi quando se lo merita. L'educazione è una virtù sottovalutata, che manca in questo momento sia sulla scena pubblica sia in camera da letto. Il futuro è una chimera. Finiremo come la Grecia e l'Argentina? Torneremo al baratto, mangeremo patate e cipolle? Forse dovremmo venire a lezione dai cugini svizzeri. Lo stesso Renzi, vicino ad ambienti cattolici, non ha detto una parola sul caos bioetico che stiamo vivendo. Il mio libro ha portato fortuna alle donne italiane. La legge 40, che vietava la cosiddetta "eterologa", è stata dichiarata incostituzionale, alla fine di dieci anni di battaglie giuridiche. Ma non siamo ancora liberi di decidere come nascere. Se sei single e vuoi un figlio in Italia, sparati: lo dice Gioia a un certo punto».

La lotta di Gioia, la protagonista del romanzo, per diventare madre è il fil rouge del libro. Di quale e quanta maternità ha bisogno oggi la società contemporanea?

«Le coppie senza figli scoppiano? Me lo chiedo in tutto il libro e lascio ai lettori la scoperta della risposta. Io sono un po' scoppiata. La mancata maternità è una di quelle ferite con le quali puoi solo convivere. Non è che durante un aperitivo si discuta di provette e aborti, ma resta un vuoto che fa capolino quando meno te lo aspetti. Piangi vedendo un film o ti affidi a uomini che non ti meritano. Ci vuole fortuna per essere felici nel privato. Todo pasa nada se olvida».



A COMO Nell'edizione di quest'anno del festival (qui sopra il logo) anche una lettura di Annarita Briganti (a fianco).
(Foto © Parolario)

Il programma

Dal 29 agosto al 6 settembre

La 14. edizione del festival culturale Parolario ha per titolo ed effigie «Il gusto ritrovato. Nutrire il corpo, coltivare l'anima». Il festival si svolgerà a Como da venerdì 29 agosto a sabato 6 settembre ed ha, come da tradizione, un programma molto ricco. Novità di questa edizione sono la collaborazione con la rivista letteraria «Satisfaction» diretta dal critico Gian Paolo Serino e quella con il festival luganese di letture e incontri con autori contemporanei «piazaparola» (Lugano 4-5 settembre, Locarno 12 settembre).

Fra i numerosi attori culturali in programma a Parolario, scegliamo solo alcuni nomi di particolare interesse per la letteratura di narrazione presenti alla rassegna. Fra gli invitati vi sono, dunque, il notissimo narratore «di lago», il lariano Andrea Vitali, l'alpinista-scrittore pordenonese Mauro Corona, il giallista cremonese Sandrone Dazieri e l'esordiente milanese Annarita Briganti che porta un tagliente romanzo sulla contemporanea società italiana. Da notare anche la presenza di uno dei nomi di rilievo sia della letteratura italiana che di quella ticinese, Paolo

Di Stefano, romanziere di qualità e successo cresciuto in Ticino e affermatosi successivamente in Italia. Infine, ma non certo ultimo per la qualità della sua produzione letteraria, il luganese Michele Amadò, che proprio a Parolario presenterà in anteprima il romanzo «Nient'altro che 5 minuti», la sua prima fatica interamente letteraria ricchissima di significati e rimandi. Per un'informazione completa del festival, che comprende performance musicali, dibattiti, recital di poesia e molto altro, è utile consultare il sito www.parolario.it.